

LA RIVISTA DEL CLERO ITALIANO

FONDATA DA AGOSTINO GEMELLI O.F.M. / FRANCESCO OLGIATI / LUIGI VIGNA
DIRETTA DA MONS. GUIDO ACETI

Direzione: Largo Gemelli 1, 20123 Milano - Telefono 807.145 - C.C.P. 3/1077
Abbonamento annuo L. 2000 - Semestre L. 1000 - Sostenitore L. 2500 - Estero L. 3000

ANNO 52°

GENNAIO 1971

1 GENNAIO

La grande storia del genere umano e quella di ciascuno di noi sono così articolate e dense di avvenimenti, di intrecci solenni e banali, di grandi intuizioni e di gesti normali, diciamo pure di gioie e di dolori, che difficilmente si prestano ad una comprensione chiara e lineare. Eppure è possibile piegare la moltitudine degli avvenimenti ad una interpretazione, si può cercare un senso che permetta di congiungere gli eventi l'uno all'altro: già il parlare di gioie e di dolori significa catalogare, raggruppare e giudicare. E se per la storia degli uomini questa operazione è complicata, ciascuno di noi riesce a trovare i fili conduttori della propria esistenza ed a dare un giudizio, seppure sommario, della propria esperienza umana. E magari, sulla traccia di ciò che ognuno di noi sta vivendo, è possibile capire un po' meglio ciò che tutti insieme stiamo vivendo.

Se vogliamo ricominciare da capo, è necessario ricordare quando il Pianeta Terra era un luogo deserto, sul quale gli anni ed i millenni scorrevano silenziosi. La Terra compiva i suoi giri attorno al Sole e tutto era avvolto in una magica attesa. Qualche milione di anni fa spuntarono poi i primi muschi ed i primi licheni: sulla Terra s'era dischiusa la Vita. I tenui colori furono i primi messaggeri coraggiosi di una nuova realtà. E da allora le forme di vita si sono moltiplicate, silenziosamente ed implacabilmente: ed un giorno apparve l'Uomo. Sappiamo poco di quelle lunghe albe dell'umanità, e troppo spesso viene dimenticata quell'oscura, faticosa nascita.

Poi venne la Storia. Cioè la possibilità di ricordare bene ciò che sta succedendo, e con essa il lungo rosario di gesti, innumerevoli, incomprensibili, stupefacenti, eroici e banali, buoni e cattivi. Ma la storia riguarda pochi anni, qualche millennio, e viene strappata dal silenzioso contesto della sua lenta nascita. E' il primo gesto di isolamento, di solitudine, di miopia umana l'annoiarsi a ricordare tutta l'origine, la storia dell'origine, il silenzio ed il fervore misterioso dell'origine.

Poi sei venuto Tu. E ti sembra che la vita sia nata con te e sia racchiusa nei « tuoi » problemi, senza ricordare la dolorosa gestazione di qualche millennio di storia e di centinaia di migliaia di anni (giri della Terra silenziosa attorno al Sole infocato). Sulla Terra non c'è più il pallore dei primi incerti colori: ci sono i cantieri, gli urli delle macchine, delle sirene, l'implacabile sfrigorare dei motori, l'agitarsi frenetico dei nuovi uomini, i piccoli salti dei nuovi esseri che ora sono qui e dopo sono là,

il risonare della notizia che copre sempre il Pianeta, perché ciò che avviene ora si espande, tutti lo sanno, accorrono, commentano, approvano o condannano, tutto è di tutti, almeno a livello di notizia. Arrivano le mode, passano come una carezza a piegare le volontà di tutti, tutti inspiegabilmente si assomigliano, e si comincia ad impazzire perché, somigliando tutti, non si sa più come trovarsi, come identificarsi. Allora sorge il rabbioso isolamento, quel penetrare dentro di sé non più come gioia di scoperta interiore ma come rifugio, come ritorno alle origini per provare a capire ancora, ricominciando tutto da capo. Non c'è più posto per altri gesti che non siano la quotidiana danza lavorativa, per partecipare al gruppo, e l'inquietudine sorda di chi abita con sé come con uno sconosciuto.

Il togliere Iddio, Signore e suprema Stella di Orientamento, dalla propria vita costituisce una scelta per cui ci si priva di ogni alternativa di immensità. Se al cuore dell'uomo si toglie il Tu fondamentale, eterno, sostanza ricca di pace e di ordine, è inevitabile che ci si accartocci su se stessi, si dimentichino i silenzi dei primi giorni della terra, il pallido colore dei licheni, il lento affacciarsi della vita e della storia, si cerchi di spiegare se stessi senza aver più il quadro. Non è soltanto una scelta per una vita senza immensità e senza profondità infinite, è la scelta per una vita tutta racchiusa nella lotta e nella solitudine. Si perde il Tu, e con esso tutto ciò che non è l'io e che pure ci appartiene in qualche modo: è il monotono rincorrersi dentro di sé, l'implacabile afflosciarsi nella fatica quotidiana, è il rifiuto di affacciarsi. Ed anche la Presenza di Dio la si fa dipendere sempre di più dal modo con cui ci si affanna (o non ci si affanna) a conoscerLo, a stare con Lui, a sentire la responsabilità come corresponsabilità: diventa troppo pesante, per chi fa fatica a stare con gli uomini, l'abitare con Dio, rivolgerGli la parola, sentire il Suo misterioso ed implacabile discorso fatto di silenzio. Aumentano i disturbi esterni, per Lui c'è sempre meno spazio soggettivo e si finisce per parlare della morte di Dio, mentre è soltanto il caso di riflettere sulla malinconica solitudine verso la quale ciascuno si avvia, e l'anello si restringe lentamente ed inesorabilmente fino a diventare un punto che scompare.

Non è giusto confondere la storia della Terra con l'avventura psicologica del nostro rifiuto. « Amate, amate ». Queste parole di Gesù sono proprio l'inversione di tendenza, sono l'invito ad aprire e non a chiudere, lo stimolo a partecipare. Iddio stesso è venuto nel recente Natale a fermare la nostra malattia di autodistruzione, a riproporre il tema nella sua sostanza, a richiamarci allo spessore della realtà, a vincere la grande malattia psichica che conduce alla morte, mentre fuori pulsa gioiosa e fulgente la vita.

Cominciare un anno può essere soltanto convenzione, fatta di auguri vani e di gesti falsamente allegri. Oppure può essere un ricominciamento, un proposito, una coraggiosa guarigione. E' l'anima malata dell'uomo che lo conduce alla morte, è la presenza della « grazia » che lo restituisce alla vita, che lo spinge fuori della propria solitudine ad incontrare tutto il nuovo che si sta creando, ed a partecipare. Vogliamo provare?

Don Sergio De Giacinto